Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

Unico indizio una manciata di cioccolatini

Il racconto. Claudio Calzana ci accompagna alla fine dell'anno con una storia immersa nel... sapore delle Feste
Tutto incomincia con la presenza di una bambina in libreria: indagano l'ispettore Ajello e l'agente Fontana

CLAUDIO CALZANA

La vigilia di Natale pioveva. Né la proprietaria della libreria, né il giovane commesso ricordavano con chi fosse entrata la bambina. Lei sì l'avevano notata, però, seduta sul divanetto dei lettori intenta a mangiucchiare qualcosa. Non parlava, chissà forse era straniera. Non aveva una cartella, uno zaino, un quaderno. Niente che potesse servire a identificarla o a capire perché d'un tratto fosse piovuta in libreria. Di certo nessuno veniva a prenderla. All'orario di chiusura la libraia chiamò la polizia, che arrivò in pochi minuti.

Profumo invitante

Frugando le tasche in cerca di un indizio, Arnaldo Fontana, il poliziotto, le trovò solo una manciata di cioccolatini. A forma di pesce, banana, nocciola, barilotto, moneta, pistola. Ne annusò uno: il profumo era invitante, se lo cacciò in bocca. Gli venne a galla una sensazione di felicità e di piacere che giaceva dimenticata in un angolo della sua memoria.

«Ufficio Minori sollecitato!».

Era l'ispettore Ajello che varcava la soglia della libreria.

Fortuna che il capo si ostina a usare la radio per chiamare la Centrale, pensò Fontana, passandosi la lingua sui denti per cancellare ogni residuo di prova. Sull'onda anomala del senso di colpa al poliziotto venne in mente di quella volta, avrà avuto tre anni. Era il tardo pomeriggio della Vigilia di Natale, proprio come oggi, tutti quanti in famiglia infervorati a fare altro. Di nascosto si era mangiato tutti i cioccolatini appesi all'albero, lasciando intatta la stagnola sui rami. Un capolavoro scartocciare e poi arrangiare di nuovo tutto quanto. Ma era stato scoperto in un amen, non aveva fatto i conti con l'alone sulle labbra. Quella volta anche lui era rimasto zitto dopo essere stato sbugiardato dalla mamma. Zitto, proprio come la bambina.

L'ispettore Ajello invece i bambini non li capiva proprio. Stava a pochi centimetri dalla piccola, la sovrastava con tanto di divisa. Voleva chiudere la faccenda in fretta. Per quelli nati a sud di Orte il cenone del ventiquattro dodici viene prima di tutto.

Così non ci siamo, pensò Fontana. Con i bambini ci vuole tempo da perdere, e poi bisogna saper vivere raso terra, carponi. Il cielo dei bambini è basso, a portata di mano.

«La bambina non risponde» bisbigliò Ajello, allarmato.

«Per la verità nemmeno parla», replicò Fontana, marcando sul verbo, a ribadire la differenza di impostazione. I superiori... Ci son cose che non fanno proprio per loro. Troppe certezze. Sciascia ci vorrebbe, Sciascia.

L'ispettore era già al cellulare, niente radio stavolta, sintomo di codice rosso. O di giramento feroce. Sollecitava di nuovo l'Ufficio Minori.

«Libreria di vicolo Santissima Trinità, una bambina si presume abbandonata, o fuggita di casa, non parla, parecchi cioccolatini».

Alla voce cioccolatini a quanto pare l'interlocutore aveva avuto un sussulto.

«Sì, è l'unico indizio, ne ha in tasca parecchi. Carenza d'affetto, e bravo il nostro Galeano, ci mancavano pure le battute!».

E aveva chiuso il cellulare, seccato, perché la sera della Vigilia l'unico fesso che sta in Centrale sono io. A me tocca, che tra l'altro il cioccolato non è che proprio mi fa impazzire, anzi. All'uno virgola qualcosa per cento della popolazione mondiale il cioccolato non piace, l'aveva letto da qualche parte. Ricordava ancora quell'articolo, e la sgradevolissima sensazione di sentirsi parte di una minoranza. Mai successo in vita sua, né prima né poi.

«Posso provarci io?».

La voce della proprietaria. Le donne non resistono quando vedono un uomo che non sa che pesci pigliare. Istinto primordiale. E poi c'era di mezzo una bambina.

L'ispettore si limitò a un gesto, né sì né no. Tradotto: se va male io non c'entro. E lei già arrivava con un fascio di fogli di vari colori. La bambina si fece attenta, e sospettosa pure. Quando si fanno così i bambini è meglio ignorarli. Si avvicinano quando ne hanno voglia, proprio come i gatti.

«Venite tutti qua».

Il tono non ammetteva repliche. Seduta per terra, la libraia cominciò a disegnare strane forme colorate, subito imitata dal commesso. Fontana aveva capito che non c'era verso di sottrarsi alla consegna. Buttò un occhio al superiore come a chiedere permesso, e senza attendere risposta si trovò pure lui accanto al tavolino.

Cervello senza visiera

L'ispettore Ajello si limitò a spiare il lavoro degli altri, proprio come faceva a scuola. Per concentrarsi si era pure tolto il berretto. Pesce, banana, monetina, è chiaro, stavano disegnando le forme dei cioccolatini. Un ricordo improvviso trafisse quel cervello ormai privo di visiera. Le merendine dell'asilo, la mamma che detta la scelta: marmellata di cotogne o cioccolato col pane? Dunque: la cotognata a mangiarla così, orfana della plastica, si rischiava di impiastrare la divisa. Già a quel tempo la divisa, pensa un po' te il destino. Spalmarla poi era una guerra, le fette si sfarinavano sempre. Meglio il cioccolato: carta giallina, la tavoletta nella stagnola d'ordinanza. Sentiva ancora intatto il sapore sulla lingua. Squisito. Da piccolo evidentemente il cioccolato lo mangiava, eccome.

Visione interrotta

Un fruscio ai suoi piedi interruppe la visione. Terminato un disegno, la proprietaria lanciava il foglio per la stanza, a scombinare la geometria di dorsi e scaffali. Presto imitata dagli altri del coro, un andante con moto per carta e colori. Sempre seduta sul divano, la bambina scrutava quello strano daffare. A vederla così tranquilla, sembrava che abbandonato fosse il mondo: lei era al suo posto, semmai tutto il resto era fuori registro, sghembo, lunare. A un certo punto raccolse un foglio planato dalle sue parti.

«Signora, guardi...» fece Ajello, giusto per darsi un ruolo.

La proprietaria si portò l'indice al naso, nel segno universale del silenzio.

La piccola iniziò a disegnare: un paesaggio lento e sospeso, una capanna da poco, magari una grotta, qualche animale remoto, i profili di certe figure nel cielo stellato del bene.

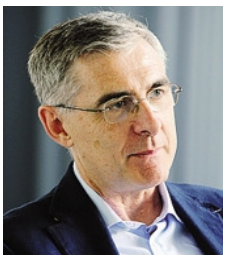
Infine si alzò, il passo leggero di un angelo: il disegno lentamente discese tra quegli adulti in cerca di luce.

Dal rapporto della dottoressa Bartoli dell'Ufficio Minori.

«Alle ore 20 e 11 del 24.12 mi recavo presso la libreria La Bussola di vicolo SS.ma Trinità. La proprietaria, il commesso e l'agente Fontana si trovavano seduti a terra. Con tutta evidenza stavano disegnando, attività comprovata dai numerosi fogli sparsi per il locale. A qualche passo di distanza, l'ispettore Ajello assaggiava dei cioccolatini, canticchiando un motivo della tradizione natalizia. Della bambina di cui alla comunicazione delle 19 e 47 nessuna traccia. In assenza di riscontri, si suggerisce l'archiviazione».

L'autore

Insegnante, manager, scrittore



Dapprima insegnante di filosofia, poi imprenditore, ora direttore dei Progetti Editoriali e Culturali per il Gruppo Sesaab. Un percorso abbastanza complicato quello di Claudio Calzana, e non dimentichiamo la scrittura. Quattro i romanzi all'attivo. Ricordiamo giusto gli ultimi due: "Lux", pubblicato da Giunti, dedicato agli esordi del cinema; e "La cantante", edito da Bolis, che narra la vittoria di Nuvolari al Circuito delle Mura a Bergamo Alta nel 1935.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFilyMjZDBlZGI1NTItM2RhMS00YjY0LTg3M2MtMTgwY2YzZjczMTI2IyMjMjAxNy0xMi0zMVQyMTo0MzoxMSMjI1ZFUg==